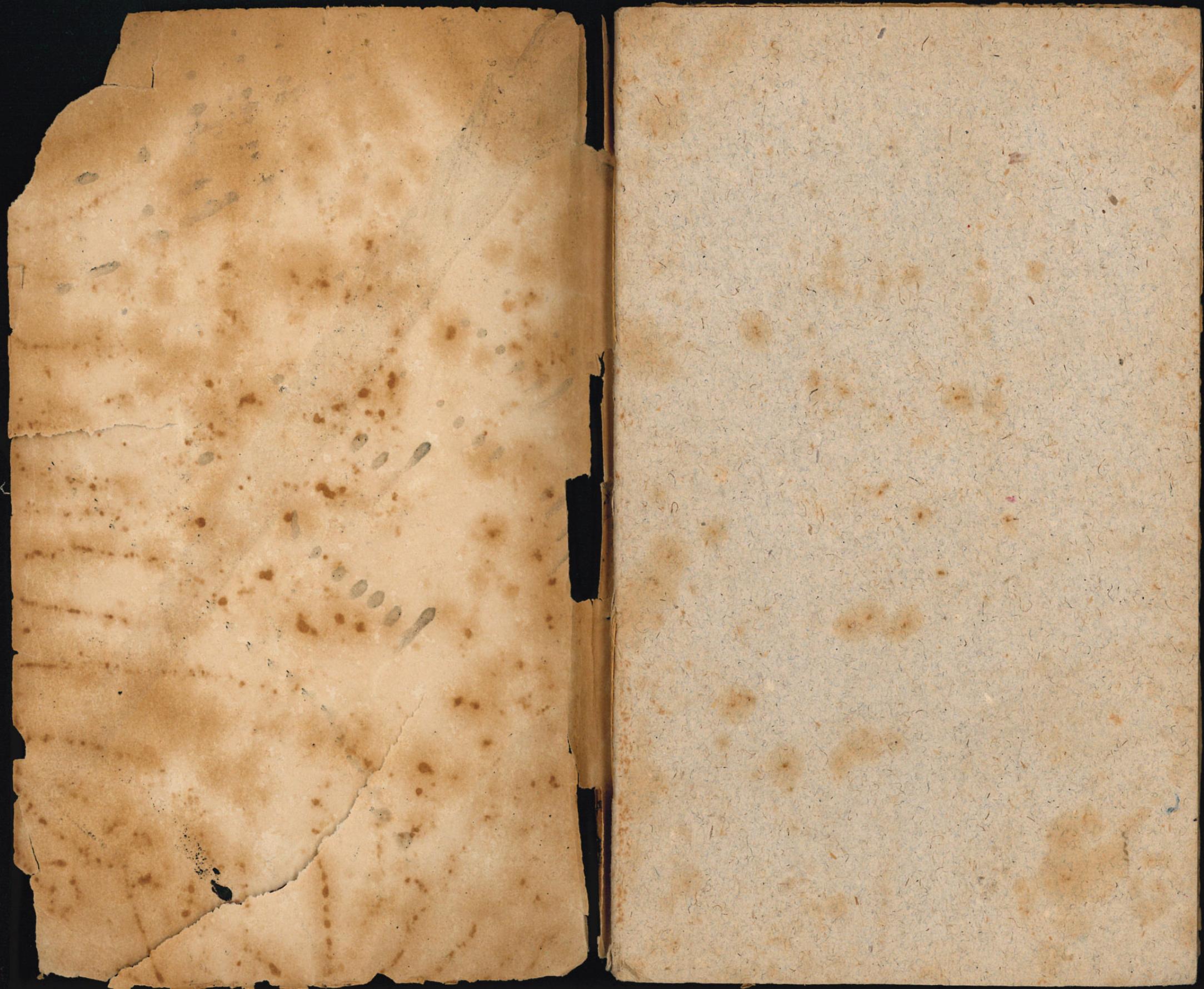


0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22



0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22

50015

1591633
PAR1233096

DONO SANITARIO
PARMA

CONTROLLO

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22

LA

GENERENTOLA

DRAMMA GIOCO

da rappresentarsi

NEL DUCALE TEATRO

DI PARMA

IL CARNEVALE

M D C C C X X VI



PARMA

DALLA STAMPERIA

GARMIGNANI.

PERSONAGGI

DON RAMIRO, PRINCIPE DI SALERNO
Signor FRANCESCO PEDRAZZI.

DANDINI, suo Cameriere
Signor FELICE VARESE.

DON MAGNIFICO, Barone
Signor PIETRO LEI.

CLORINDA
Signora MARIETTA BIONDI.

TISBE
Signora GIUSEPPINA LEGA.

ANGELICA sotto il nome di CENERENTOLA
Signora LUIGIA BOCCABADATI.

ALIDORO, Filosofo
Signor LORENZO BIONDI.

CORO DI CORTIGIANI DEL PRINCIPE.

La Scena è parte in un vecchio Palazzo di Don Magnifico,
e parte in un Casino di delizie del Principe distante mezzo
miglio.

La Musica è del Signor Maestro Cav. GIOACCHINO ROSSINI.

sc. 83/295

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala terrena nel Castello del Barone con porte a destra, cammino, tavolino con specchio, cestella con fiori e sedie.

CLORINDA provando uno sciassè; TISBE acconciando un fiore ora alla testa, ora al petto; GENERENTOLA soffiando con un manticetto al cammino per far bollire una coccomma di Caffè; indi ALIDORO da povero, poi seguaci di RAMIRO.

CLO. **N**o no no: non v'è, non v'è
Chi trinciar sappia così
Leggerissimo sciassè.

TIS. Si sì sì: va bene lì;
Meglio lì; no, meglio qui;
Risaltar di più mi fa.

CLORINDA e TISBE.

A quest'arte, a tal beltà,
Sdrucciolare ognun dovrà.

CEN. Una volta c'era un Re, (con tuono flemmatico).
Che a star solo s'annoio:
Cerca, cerca, ritrovò:
Ma il volean sposare in tre.
Egli allor che cosa fa?
Sprezza il fasto e la beltà.

E alla fin sceglie per sè
L'innocenza e la bontà.

Là là là

Li li li

Là là là.

CLO. e Cenerentola finiscila

TIS. Con la solita canzone.

CEN. Presso al fuoco in un cantone

Via lasciatemi cantar.

Una volta c'era un Re...

Una volta...

CLO. e TIS. E due, e tre.

La finisci sì o nò?

Se non taciti darò...

CEN. Una volta...

(s'ode picchiare. CENERENTOLA apre, ed entra
ALIDORO da povero.

a 3 Chi sarà?

ALI. Un tantin di carità!

CLORINDA e TISBE.

Accattoni! via di qua.

CEN. Zitto, zitto: su prendete

Questo po' di colazione.

(versa una tazza di caffè, e lo dà con un
pane ad ALIDORO coprendolo dalle sorelle.

CEN. (Ah! non reggo alla passione!

che crudel fatalità!)

ALI. Forse il Cielo il guiderdone
Pria di notte vi darà.

CLORINDA e TISBE.

Risvegliar dolce passione
Più di me nessuna sa. (pavoneggiandosi).

TISBE e CLORINDA.

Ma che vedo! Ancora lì!

(volgendosi ad osservare ALIDORO.

Anche un pane? anche il caffè?

Prendi, prendi: questo a te.

(scagliandosi contro CENERENTOLA.

Ah! soccorso chi mi dà!

Vi fermate per pietà!

(frapponendosi inutilmente. Frattanto
entrano i CAVALIERI.

CORO O figlie amabili - Di Den Magnifico,
Ramiro il Principe - Or or verrà.
Al suo palagio - Vi condurrà:
Si canterà - Si danzerà:
Poi la bellissima - Fra l'altre femmine
Sposa carissima - Per lui sarà.

CLORINDA e TISBE.

Ma dunque il Principe? -

CORO Or or verrà.

CLORINDA e TISBE.

E la bellissima? —

CORO

Si sceglierà.

CLORINDA e TISBE.

Cenerentola vien qua:

Le mie scarpe, il mio bonnè.

Cenerentola vien qua:

Le mie penne il mio collie.

Nel cervello ho una fucina;

Son più bella, e vo' trionfar.

A un sorriso, a un'occhiatina

Don Ramiro ha da cascar.

CEN.

Cenerentola vien qua,

Cenerentola va là,

Cenerentola va su,

Cenerentola va giù...

Questo è proprio uno strapazzo!

Mi volete far crepar?

Chi alla festa, chi al solazzo,

Ed io resto qui a soffiar!

ALI.

Nel cervello una fucina

Sta le pazze a martellar;

Ma già pronta è la ruina,

Voglio ridere e schiattar.

CORO

Già nel capo una fucina

Sta le donne a martellar,

Il cimento si avvicina,

Il gran punto di trionfar.

CLO. Date lor mezzo scudo. Grazie. Ai cenni
(dando una moneta a CENERENTOLA onde la
dia ai seguaci del PRINCIPE, che partono.

Del Principe noi siamo. Ancor qui siete?

(osservando il povero e raggrinzendo il naso.

Qual tanfo! andate, o ve ne pentirete.

CEN. Io poi quel mezzo scudo (accompagnando ALIDORO.

A voi l'avrei donato:

Ma non ho mezzo soldo. (Il core in mezzo

Mi spaccherei per darlo a un infelice).

ALI. (Forse al novello dì sarai felice).

(mareato assai. Parte.

TIS. Cenerentola, presto

Prepara i nastri, i mantelli.

CLO. Il rosso e le pomate.

TIS. I miei diamanti.

CEN. Uditemi, sorelle...

CLO. Che sorelle!

Non profanarci con sì fatto nome. (altera.

TIS. E guai per te se t'uscirà di bocca. (minacciandola.

CEN. (Sempre nuove pazzie soffrir mi tocca).

(entra a sinistra.

TIS. Non v'è da perder tempo.

CLO. Nostro Padre

Avvisarne convien.

(questionando fra loro ed opponendosi a vi-
cenda d'entrare a destra.

TIS. Esser la prima

Voglio a darne la nuova.

50015

CLO. Oh! mi perdoni,
Io sono la maggiore.
TIS. No no, giel vo' dir io.
(crescendo nella rabbia fra loro.)
CLO. E' questo il dover mio,
Io svegliar lo vuò. Venite appresso.
TIS. Oh! non la vincerai.
CLO. Ecco egli stesso.
(osservando fra le scene.)

SCENA II.

DON MAGNIFICO bieco in volto esce in berretta da notte e veste da camera e DETTI, indi GENERENTOLA.

MAG. Miei rampolli femminini,
Vi ripudio; mi vergogno!
Un magnifico mio sogno
Mi veniste a sconcertar.
(ricusando di dar loro a baciar la mano.)
Come son mortificate!
(da sè osservandole. CLORINDA e TISBE ridono quando non le guarda.)
Degne figlie d'un Barone!
Via: silenzio ed attenzione,
State il sogno a meditar.
Mi sognai tra il fosco e il chiaro
Un bellissimo somaro,
Un somaro... ma solenne!
Quando a un tratto, oh che portento!

Su le spalle a cento a cento
Gli spuntavano le penne,
Ed il volo egli spiegò!
Ed in cima a un campanile
Come in trono si fermò.
Si sentiano per dissotto
Le campane sdindonar...
Col ci ci, ciù ciù di botto
Mi faceste risvegliar.
Ma d'un sogno sì intralciato
Ecco il simbolo spiegato:
La campana suona a festa?
Allegrezza in casa è questa:
Quelle penne? siete voi:
Quel gran volo! plebe, addio.
Resta l'asino di poi?
Ma quell'asino son io,
Chi vi guarda vede chiaro
Che il somaro è il genitor.
Fertilissima regina
L'una e l'altra diverrà;
Ed il nonno una dozzina
Di nipoti abbraccierà.
Un Re piccolo di qua,
Un Re bambolo di là:
E la gloria mia sarà.
CLO. Sappiate che fra poco...

Tis. Il Principe Ramiro...
 Clo. Che son tre di, che nella deliziosa...
 (interrompendosi, e strappandosi DON MAGNIFICO.)
 Tis. Vicino mezzo miglio
 Venuto è ad abitar...
 Clo. Sceglie una sposa...
 Tis. Ci mandò ad invitar...
 Clo. E fra momenti...
 Tis. Arriverà per prenderci...
 Clo. E la scelta
 La più bella sarà.
 Mag. Figlie, che dite?
 (in aria di stupore e d'importanza.)
 Quel Principon! Quantunque io nol conosca...
 Sceglierà... v'invitò... sposa... più bella!
 Io cado in svenimento. Alla favella
 E' venuto il sequestro. Il Principato
 Per la spinal midolla
 Già mi serpeggia, ed in una parola,
 Il sogno è storia, ed il somaro vola.
 (CENERENTOLA entra, vuota il caffè, e lo reca
 nella camera di DON MAGNIFICO.)
 Cenerentola, presto,
 Portami il mio caffè. Viscere mie,
 Metà del mio palazzo è già crollata,
 E l'altra è in agonia. Fatevi onore,
 Mettiamovi un puntello.
 Figlie, state in cervello,
 (andando e tornando e richiamando le figlie
 che stanno per entrare.)

Parlate in punto e virgola,
 Per carità! pensate ad abbigliarvi:
 Si tratta niente men che imprinciparvi.
 (entra nella sua stanza; CLORINDA e TISBE
 nelle loro.)

S C E N A III.

DON RAMIRO vestito da Scudiero,
 guarda intorno e si avanza a poco a poco.

Ram. Tutto è deserto. Amici!
 Nessun risponde. In questa
 Simulata sembianza
 Le belle osserverò. Nè viene alcuno?
 Eppur mi diè speranza
 Il sapiente Alidoro,
 Che qui saggia e vezzosa
 Degna di me trovar potrò la sposa.
 Sposarsi, e non amar! Legge tiranna,
 Che nel fior de' miei giorni
 A difficile scelta mi condanna!
 Cerchiam, vediam.

S C E N A IV.

CENERENTOLA cantando fra i denti con sottocoppa e tazza da caffè
 entra spensierata nella stanza, e si trova a faccia a faccia con
 RAMIRO: le cade tutto di mano, e si ritira in un angolo.

Cen. Una volta c'era... ah! è fatta.
 Ram. Cos'è?

CEN. Che batticuore!
 RAM. Forse un mostro son' io?
 CEN. Si... no, Signore.
(prima astratta, poi correggendosi con naturalezza.)
 RAM. Un soave non so che
 In quegli occhi scintillò.
 CEN. Io vorrei saper perchè
 Il mio cor mi palpità.
 RAM. Le direi, ma non ardisco...
 a 2
 Parlar voglio, e taccio intanto.
 Una grazia, un certo incanto
 Par che brilli su quel viso:
 Quanto caro è quel sorriso!
 Scende all'alma, e fa sperar.
 RAM. Del Baron le figlie io chiedo;
 Dove son? qui non le vedo.
 CEN. Stan di là nell' altre stanze;
 Or verranno. (Addio speranze!)
 RAM. Ma di grazia, voi chi siete? (con interesse.)
 CEN. Io chi sono? Eh! non lo so.
 RAM. Nol sapete?
 CEN. Quasi no.
 Quel che padre non è padre!...
(accostandosi a lui sottovoce, rapidissimamente correggendosi ed imbrogliandosi.)

Onde poi le due sorelle...

Era vedova mia madre...
 Ma fu madre ancor di quelle...
 Questo padre pien d' orgoglio...
(Sta a vedere che m' imbroglio).
 Deh scusate, perdonate
 Alla mia semplicità!
 RAM. Mi seduce, m' innamora
 Quella sua semplicità.
(il padre e le figlie dalle loro stanze a vicenda, ed insieme.)
 a 3 Cenerentola da me.
 RAM. Quante voci! che cos' è?
 CEN. A ponente ed a levante,
 A scirocco, a tramontana
 Non ho calma un solo istante.
(volgendosi ora verso l' una, ora verso l' altra porta.)
 Tutto, tutto tocca a me.
 Vengo, vengo! Addio, signore,
 (Ah ci lascio proprio il core!
 Questo cor più mio non è).
(con passione.)
 RAM. Quell' accento, quel sembiante
 E' una cosa sovrumana;
 Io mi perdo in questo istante,
 Gia più me non trovo in me.
(da sè astratto, osservandola sempre.)
 Che innocenza! che candore!
 (Ah! m' invola proprio il core!
 Questo cor più mio non è).

SCENA V.

RAMIRO solo, indi DON MAGNIFICO in abito da gala senza cappello.

RAM Non so che dir. Come in sì rozze spoglie
Un volto sì gentil! Ma Don Magnifico
Non apparisce ancor. Nunziar vorrei
Del mascherato principe l'arrivo.
Fortunato consiglio!
Da semplice scudiero
Il cuore delle femmine
Meglio scoprir potrò. Dandini intanto
Recitando da principe...

MAG. Domando
Un milion di perdoni,
Dica: Sua Altezza il Principe...

RAM. Or ora arriva.

MAG. E quando?

RAM. Fra tre minuti.

MAG. (in agitazione) Tre minuti!... Ah figlie!
Sbrigatevi!... fia meglio
Andarle ad affrettar. Scusi, con queste
Ragazze benedette
Un secolo ci vuol per la toelette.

(entra dalle figlie.)

RAM. Che buffone! e Alidoro mio maestro
Sostien che in queste mura

Sta la bontà più pura.
Basta, basta, vedrem. Alle sue figlie
Convien che m'avvicini...
Qual fragor!.. non m'inganno... ecco Dandini.

SCENA VI.

CAVALIERI, DANDINI, DON MAGNIFICO, CLORINDA
e TISBE.

CORO Scegli la sposa, affrettati,
Sen vola via l'età!
La principesca linea
Se no, s'estinguera.

DAN. Come un'ape ne' giorni d'aprile
Va volando leggiera e scherzosa;
Corre al giglio, poi salta alla rosa
Dolce un fiore a cercare per sè:
Fra le belle m'aggiro e rimiro:
Ne ho vedute già tante e poi tante,
Ma non trovo un giudizio, un sembiante,
Un boccone squisito per me.

CLO. Prence...

(CLORINDA e TISBE escono e sono presentate
a DANDINI da MAGNIFICO in gala.

TIS. Sire...

CLORINDA e TISBE

Ma quanti favori!

MAG. Che diluvio! che abisso d'onori!

DAN. Nulla, nulla. Vezzosa, graziosa...

(con espressione or all'una, or all'altra.

(Dico bene?) * Son tutte papà.

(* accostandosi a RAMIRO.

RAM. (Bestia! attento! ti scosta, va là).

DAN. Per pietà quelle ciglia abbassate,

(alle sorelle che lo guardano con passione.

Galoppando sen va la ragione,

E fra i colpi d'un doppio cannone

Spalancato è il mio core di già.

(Ma al finir della nostra commedia

Che tragedia qui nascer dovrà!) (da sè.

CLORINDA e TISBE (ognuna da sè.

(Ei mi guarda, sospira e delira,

Non v'è dubbio è mio schiavo di già).

RAM. Ah! perchè qui non viene colei

Con quell'aria di grazia e bontà?

(sempre osservando con interesse se viene
CENERENTOLA.

MAG. E' già cotto, stracotto, spolpato,

L'Eccellenza si cangia in Maestà.

(da sè osservando con compiacenza DANDINI
che sembra innamorato.

DAN. Allegrissimamente! che bei quadri!

(osservando CLORINDA, TISBE e DON MAGNIFICO.

Che bocchino! che ciglia!

Siete l'ottava e nona meraviglia;

Già *tales patris, talem filias.*

CLO. Grazie! (con inchino.)

(con inchino.

MAG. Altezza delle Altezze,

Che dice? mi confonde! debolezze!

(curvandosi.

DAN. Vere figure... etrusche (dico bene?)

(piano a RAMIRO.

RAM. (Cominci a dirle grosse.) (piano a DANDINI.

DAN. (Io recito da grande, e grande essendo,

Grandi le ho da sparar. (piano a RAMIRO.

MAG. (Bel Principotto!

Che non vi fugga! attente.) (offeso.

(piano alle figlie con compiacenza.

DAN. Or dunque seguitando quel discorso

Che non ho cominciato,

Dai miei lunghi viaggi ritornato,

E il mio papà trovato,

Che fra i *quondam* è capitombolato,

E spirando ha ordinato,

Che a vista qual cambiale io sia sposato

O son diseredato;

Fatto ho un invito a tutto il vicinato,

E trovando un bocccone delicato

Per me l'ho destinato.

Ho detto... ho detto, e adesso prendo fiato.

MAG. (Che eloquenza sublime!) (sorpreso.

CEN.

(Oh che bell'abito!

(entrando osserva l'abito del PRINCIPE e
RAMIRO che la guarda.

E quell'altro mi guarda.)

RAM. (Ecco colei...
Come palpita il cor!)
DAN. Belle ragazze,
Se vi degnate inciambellare il braccio
Ai nostri Cavalieri, il legno è pronto.
CLO. Andiam. (servite dai CAVALIERI.)
TIS. Papà, Eccellenza,
Non tardate a venir. (escono.)
MAG. Che fai tu qui?
(a GENERENTOLA voltandosi.)
Il cappello e il bastone.
CEN. Eh! Signor sì.
(scuotendosi dal guardare RAMIRO e parte.)
DAN. Perseguitate presto
Con i piè baronali
I magnifici miei quarti reali. (parte.)
MAG. Monti in carrozza, e vengo.
(andando nella camera ove entrò GENERENTOLA.)
RAM. (Eppur colei
Vuò riveder.)
MAG. Ma lasciami. (di dentro con collera.)
RAM. (La sguida?)
CEN. Sentite...
MAG. Il tempo vola.
(esce con cappello e bastone trattenuto con
ingenuità da GENERENTOLA.)
RAM. (Che vorrà?)
MAG. Vuoi lasciarmi?

CEN. Una parola,
Signore, una parola!
In casa di quel Principe
Un' ora, un' ora sola
Portatemi a ballar.
MAG. Ih! ih! la bella Venere!
Vezzosa, pomposetta!...
Sguaiata! cova cenere!
Lasciami, deggio andar.
DAN. Cos'è, qui fa la statua?
(tornando e vedendo RAMIRO immobile.)
RAM. Silenzio: ed osserviamo.
(sotto voce fra loro in tempo del solo di MAGNIFICO.)
DAN. Ma andiamo, o non andiamo?
RAM. Mi sento lacerar!
CEN. Ma una mezz' ora, un quarto...
MAG. Ma lasciami, o ti stritolo.
(alzando minaccioso il bastone.)
RAM. Fermate. (acorrendo a trattenerlo.)
MAG. Serenissima!
(sorpreso curvandosi rispettoso a DANINI.)
(Ma vattene). Altezzissima!
Servaccia ignorantissima!
RAM. e DAN. Serva?
CEN. Cioè...
MAG. Vilissima.
(mettendole una mano sulla bocca e interrompendola.)
D' un' estrazion bassissima

Vuol far la sufficiente,
La cara, l'avvenente,
E non è buona a niente.
Va in camera, va in camera
La polvere a spazzar.

DAN. Ma, caro don Magnifico,
Via, non la strapazzar.

RAM. Or ora la mia collera
Non posso più frenar.

CEN. Signori, persuadetelo,
Guidatemi a ballar.
(con tuono d'ingenuità.)

MAG. Ah! sempre fra la cenere,
Sempre dovrà restar.
(nel momento, che DON MAGNIFICO stacca
da CENERENTOLA ed è tratto via da DAN-
DINI, entra ALIDORO con taccuino aperto.)

ALI. Qui nel mio codice
Delle zitelle
Con Don Magnifico
Stan tre sorelle.
Or che va il Principe
La sposa a scegliere (a MAGNIFICO.
La terza figlia
Io vi domando.

MAG. Che terza figlia (confuso ed alterato.
Mi va figliando?

ALI. Terza sorella...

MAG. Ella... morì... (atterrito.)
ALI. Eppur nel codice
Non v'è così.
CEN. (Ah! di me parlano,) (ponendosi in mezzo con ingenuità.)
No, non morì.
MAG. Sta zitta lì: (piano a CENERENTOLA.)
Guardate qui...
Se tu respiri,
Ti scanno qui. (come sopra.)
a 3 Dunque morì?
MAG. Altezza, sì. (momento di silenzio.)
a 5 Nel volto estatico
Di questo e quello
Si legge il vortice
Del lor cervello,
Che ondeggiava e dubita,
E incerto sta. (guardandosi a vicenda.)
MAG. Se tu più mormori
Solo una sillaba,
(fra i denti, trascinando CENERENTOLA.)
Un cimiterio
Qui si farà.
CEN. Deh soccorretemi!
Deh non lasciatemi!..
Ah! di me misera
Che mai sarà! (con passione.)

RAM. Via consolatevi;
Signor, lasciatela.
(Già la mia furia
(strappandola da DON MAGNIFICO.
Crescendo va).

ALI. Via meno strepito:
Fate silenzio.
O qualche scandalo (frapponendosi.
Qui nascerà.

DAN. Io sono un Principe,
O sono un cavolo?
Vi mando al diavolo!
Venite quà.
(la strappa da DON MAGNIFICO, e la conduce via. Tutti seguono DANDINI. CENERENTOLA corre in camera. Si chiude la porta di mezzo.

SCENA VII.

Dopo qualche momento di silenzio entra ALIDORO in abito di pellegrino, con gli abiti da filosofo sotto.

ALI. Grazie, vezzi, beltà trovar potrai
Ad ogni passo; ma bontà, innocenza
Se non si cerca, non si trova mai.
Gran ruota è il mondo!... Figlia!
(chiama verso la camera di CENERENTOLA.

CEN. Figlia voi mi chiamate? Oh questa è bella!
Il padrigno Barone
Non vuole essermi padre; e voi...

ALI. Tacete:
Venite meco.
CEN. E dove?
ALI. Or ora un cocchio
S' appresserà. Del Principe
Anderemo al festin.
CEN. Con questi stracci?

(lo guarda ed accenna gli abiti.
Come Paris e Vienna. Oh, che bell' ambo!
ALI. Osservate silenzio. Abiti, gioie, (ALID. si scopre.
Tutto avrete da me. Fasto, ricchezza
Non v' abbaglino il cor. Dama sarete;
Scoprirvi non dovete. Amor soltanto
Tutto v' insegnera.

CEN. Ma questa è storia,
Oppure una commedia?
ALI. Figlia mia,
L'allegrezza e la pena
Son commedia e tragedia, e il mondo è scena.

Vasto teatro è il mondo,
Siam tutti commedianti:
Si soffra pochi istanti
Carattere cangiar.
Quel che oggi è un arlecchino
Battuto dal padrone,
Domani è un signorone,
Un uomo d' alto affar.

Fra misteriose nuvole
 Che l'occhio uman non penetra,
 Sta scritto quel carattere
 Che devi recitar.
 Odi del cerchio a crescere
 Il prossimo rumore:
 Vieni, t'insegni il core
 Colui che devi amar.

SCENA VIII.

Gabinetto nel Casino di DON RAMIRO.

DANDINI entrando con CLORINDA e TISBE sotto il braccio,
 DON MAGNIFICO e DON RAMIRO.

DAN. Ma bravo, bravo, bravo!
 Caro il mio Don Magnifico! Di vigne,
 Di vendemmie e di vino
 M'avete fatto una dissertazione;
 Lodo il vostro talento:
 Si vede che ha studiato. (a DON RAMIRO.
 Si adduca sul momento
 Dove sta il nostro vino conservato,
 E se sta saldo e intrepido
 Al trigesimo assaggio
 Lo promovo all'onor di cantiniero.
 Io distinguo i talenti, e premio il saggio.

MAG. Prenc: l'Altezza Vostra
 E' un pozzo di bontà. Più se ne cava
 Più ne resta a cavar. (Figlie! vedete?
 (piano alle figlie.
 Non regge al vostro merto;
 N'è la mia promozione indizio certo).
 Clorinduccia, Tisbina, (forte.
 Tenete allegro il Re. Vado in cantina.
 (parte.

RAM. (Esamina, disvela e fedelmente
 Tutto mi narrerai. Anch'io fra poco
 (piano a DANDINI.
 Il cor ne tenterò; del volto i vezzi
 Svaniscon con l'età. Ma il core...)

DAN. (Il core
 Credo che sia un mellon tagliato a fette;
 Un timballo l'ingegno,
 E il cervello una casa spigionata.)
 Il mio volere ha forza d'un editto.
 (forte, come seguendo il discorso fatto sotto voce.

Eseguite trottando il cenno mio.
 Udiste?

RAM. Udii.

DAN. Fido vassallo, addio.

(DON RAMIRO parte.

SCENA IX.

DANDINI, CLORINDA e TISBE.

DAN. Adesso son da voi. Scommetterei (alle donne).
 Che siete fatte al torno,
 E che il guercetto amore
 E' stato il tornitore.

CLO. Con permesso:

(tirando a sé DANDINI).

(La maggiore son io, onde la prego
 Darmi la preferenza).

TIS. Con sua buona licenza:
 (La minore son io,
 M' invecchierò più tardi.)

CLO. Scusi: (Quella fanciulla
 Proprio non sa di nulla.)

TIS. Permetta: (Quella è un'acqua senza sale,
 Non fa nè ben, nè male.)

CLO. Di grazia: (I dritti miei
 La prego bilanciar.)

TIS. Perdoni: (Veda, io non tengo rossetto).

CLO. Ascolti: (Quel suo bianco è di bianchetto.)

TIS. Senta...

CLO. Mi favorisca...

DAN. Anime belle!

(sbarazzandosi con un poco di collera.

Mi volete spaccar? Non dubitate,

Ho due occhi reali,
 E non adopro ochiali.

(Fidati pur di me! (piano a CLORINDA).

Mio caro oggetto! (piano a TISBE).

(A rivedervi presto al spedaletto). (da sè, e parte).

TIS. M' inchino a Vostra Altezza.

CLO. Anzi all'Altezza Vostra.

(ironicamente fra loro).

TIS. Verrò a portarle qualche memoriale.

CLO. Lectum.

TIS. Ce la vedremo.

CLO. Forse sì, forse no.

TIS. Poter del mondo!

CLO. Le faccio riverenza!

TIS. Oh! mi profondo!

(partono da parti opposte).

SCENA X.

Deliziosa nel Casino di DON RAMIRO.

DON MAGNIFICO a cui i CAVALIERI pongono un mantello color ponceau con ricami in argento di grappoli d'uva, e gli saltano intorno battendo i piedi in tempo di musica. Tavolini coll'occorrente per iscrivere.

CORO Conciossiacosachè

Trenta botti già gustò,
 E bevuto ha già per tre,
 E finor non barcollò;

E' piaciuto a Sua Maestà
 Nominarlo cantinier,
 Intendente dei bicchier
 Con estesa autorità,
 Presidente al vendemmiar,
 Direttor dell'evoè;
 Onde tutti intorno a te
 Ci affolliamo qui a saltar!
MAG. Intendente - Direttor!
 Presidente - Cantinier!
 Grazie, grazie! - che piacer!
 Che girandola - ho nel cor!
 Si venga a scrivere
 Quel che dettiamo;
(pongonsi intorno ai tavolini e scrivono.)
 Sei mila copie
 Poi ne vogliamo.
CORO Già pronti a scrivere
 Tutti siam qui.
MAG. Noi Don Magnifico...
(osservando come scrivono.)
 Questo in majuscolo,
 Bestie majuscole!
 Bravi! così.
 Noi Don Magnifico,
 Duca e Barone
 Dell'antichissimo

Montefiascone;
 Grand' intendente,
 Gran presidente,
 Con gli altri titoli,
 Con venti eccetera,
 Di nostra propria
 Autorità.
 Riceva l'ordine
 Chi leggerà:
 Di più non mescere
 Per anni quindici
 Nel vino amabile
 D'acqua una goccia;
 Alias capietur
 Et stranguletur,
 Perchè ita eccetera,
 Laonde eccetera,
 Nell'anno eccetera,
 Barone eccetera. (sottoscrivendosi.)
 Barone eccetera,
 E' fatto già.
MAG. Ora affiggetelo
 Per la Città.
CORO Il pranzo in ordine
 Andiamo a mettere;
 Vino a diluvio
 Si beverà.

MAG. Premio bellissimo
Di piastre sedici
A chi più Malaga
Si succhierà.
(partono saltando attorno a DON MAGNIFICO.)

SCENA XI.

DANDINI e DON RAMIRO correndo sul davanti del palco
ed osservando per ogni parte.

RAM. Zitto, zitto: piano, piano: (sotto voce.)
Senza strepito, e rumore.
Delle due qual'è l'umore?
Esattezza, e verità.
DAN. Sottovoce, a mezzo tuono,
In estrema confidenza,
Sono un misto d'insolenza,
Di capriccio e vanità.
RAM. E Alidoro mi dicea
Che una figlia del Barone...
DAN. Eh! il maestro ha un gran testone;
Oca eguale non si dà...
Son due vere banderuole...
Ma convien dissimular.
RAM. (Se le prenda pur chi vuole.)
Seguitiamo a recitar.

SCENA XII.

CLORINDA accorrendo da una parte e TISBE dall'altra e DETTI.

CLO. Principino, dove siete?
TIS. Principino, dove state?

CLORINDA e TISBE.

Ah! perchè mi abbandonate?
Mi farete disperar!

CLO. Io vi voglio...

TIS. Vi vogl' io...

DAN. Ma non diamo in bagattelle!

Maritarsi a due sorelle
Tutte insieme non si può.
Una sposo...

CLO. e TIS. E l'altra? (con interesse e smania.)

DAN. E l'altra...

All' amico la darò. (accennando RAMIRO.)

CLORINDA e TISBE.

No no, no no, no no,
Un scudiero! oibò, oibò! (risolute.)

RAM. Sarò docile, amoroso,
(frapponendosi loro con dolcezza.)

Tenerissimo di cuore.

CLORINDA e TISBE
Un scudiero! no, signore,

Tis. Un scudiero! questo no. guardarlo.
 Clo. Con un'anima plebea!
 Tis. Con un'aria dozzinale!
 Clo. Mi fa male, mi fa male (con affettazione).
 Solamente a immaginar.

DANDINI e RAMIRO

La scenetta è originale:
 Veramente da contar. (fra loro ridono).

S C E N A XIII.

Coro di CAVALIERI dentro le scene, indi ALIDORO.

Coro Venga, inoltri, avanzi il piè:
 Anticamera non v'è?

RAMIRO e DANDINI.

Sapientissimo Alidoro,
 Questo strepito cos'è?
 Ali. Dama incognita qua vien,
 Sopra il volto un velo tien.

CLORINDA e TISBE.

Una Dama!
 Ali. Signor si.
 a 4 Ma chi è?
 Ali. Nol palesò.

CLORINDA e TISBE

Sarà bella?

Ali. Sì... e no.

DANDINI e RAMIRO

Chi sarà?

Ali. Ma non si sa.

Clo. Non parlò?

Ali. Signora no.

Tis. E qui vien?

Ali. Chi sa perchè.

TUTTI Chi sarà? — chi è?... perchè?...

Non si sa — ma si vedrà. (momento di silenzio).

CLORINDA e TISBE.

Gelosia già già mi lacera,
 Già il cervel più in me non è.

Ali. Gelosia già già le rosica,
 Più il cervello in lor non è.

Ram. (Un ignoto arcano palpito,
 Ora m'agita, perchè)?

Dan. (Diventato son di zucchero!
 Quante mosche intorno a me)!

(DANDINI fa cenno ad ALIDORO d'introdurre
 la DAMA.

SCENA XIV.

CAVALIERI e DAME che introducono GENERENTOLA che in abito ricco ed elegante avanzasi velata.

CORO Ah! se velata ancora
Dal seno il cor - ci hai tolto,
Se svelerai quel volto
Di noi che mai sarà?

CEN. Sprezzo quel don che versa
Fortuna capricciosa:
M'offra, chi mi vuol sposa,
Rispetto, amor, bontà.

RAM. (Di quella voce il suono
Ignoto al cor non scende;
Perchè la speme accende,
Di me maggior mi fa).

DAN. Begli occhi, che dal velo
Vibrate un raggio acuto,
Svelatevi un minuto,
Almen per civiltà.

CLORINDA e TISBE.

(Vedremo il gran miracolo
Di questa rarità).

(GENERENTOLA svelasi. Momento di sorpresa, di riconoscimento e d'incertezza.

TUTTI eccetto GENERENTOLA

Ah!

Parlar, pensar vorrei:
(ciascuna da sè guardando GENERENTOLA, e GENERENTOLA sogguardando RAMIRO).

(Parlar, pensar non so.

DAN. e CEN. Questo è un inganno, o Dei!

CORO Quel volto mi atterrò.

CORO (Parlar, pensar vorrebbe,
Parlar, pensar non può).

ALI. (Amar già la dovrebbe
Il colpo non sbagliò).

SCENA XV.

DON MAGNIFICO accorrendo e DETTI.

MAG. Signore... Altezza, in tavola...
Che... co... chi... si, che bestia!
Quando si dice i simili!
Non sembra Generentola?

CLORINDA e TISBE.

Pareva ancora a noi:
Ma a riguardarla poi...
La nostra è goffa e attratta,
Questa è un po' più ben fatta;
Ma poi non è una Venere
Da farci paventare.

MAG. Quella sta nella cenere,
Ha stracci sol per abiti.

CENERENTOLA e ALIDORO

(Il vecchio guarda e dubita.

RAM. Mi guarda, e par che palpiti.

DAN. Ma non facciam le statue,
Patisce l' individuo:

Andiamo presto a tavola;

Poi balleremo il *Taice*,

E quindi la bellissima...

Con me s'ha da sposar.

TUTTI meno DANDINI

Andiamo, andiamo a tavola,
Si voli a giubilar.

DAN. Oggi che fo da Principe
Per quattro vo' mangiar.

TUTTI Mi par d'essere sognando
Fra giardini e fra boschetti:
I ruscelli sussurrando,
Gorgheggiando gli augelletti
In un mare di delizie
Fanno l'anima nuotar.

Ma ho timor che sotto terra
Piano piano, a poco a poco
Si sviluppi un certo fuoco;

E improvviso, a tutti ignoto
Balzi fuori un terremoto,
Che crollando - strepitando,
Fraccassando - sconquassando,
Poi mi venga a risvegliar;
E ho paura che il mio
suo sogno
Vada in fumo a dileguar.

MAG. Mi par che quei birlantivoli
Ridessero di noi sotto cappotto.
Corpo del mosto cotto
Fa un Cavaliere d'India.
TIS. Papà, non v'innistate.
MAG. Non v'innistate. Ho nelle teste
Quattro mila pezzeri. Gi' mandava
FINE DELL' ATTO PRIMO.

Quella madama annuncia
Credete
Che del Principe il nostro ci vediamo
Suglia Cenerentola, e vi basti
Suglia tanto e tante
Che son due grossi d'acqua, e quando si vanta
Necova su capo verso l'alto
Bronzata fra noi, per le donne
Ma non ha aver conaggio
Di venire fra noi.

MAG. Quel giorno
E imboccavate il cammino
Della fortezza di Tisbe.
Cose che hanno - erediammo,
Baccerazzando - seconda assalto,
(Il) Poi mi aveva
Mi gridai, e par che palpiti.
E io pensai che il sonno
Ma non fanno le stesse cose.
Andiamo presto a tavola,
Poi balleremo il Tasse,
E quindi la bellissima
Con me s'ha da sposarsi.

TUTTI: Andiamo a tavola,
Di voli a giubber.
DAN.: Oggi è festa
Per quattro re' mangiar.
TERI: Mi per d'essere segnando
Fra giardini e fra boschetti,
I ruscelli ruzzolando,
Gorgheggiando gli angioletti
In un mare di delizie,
Fanno l'anica, nuotare.
Ma ho timor che sotto terra
Piano piano, a poco a poco
Si sviluppi un certo fiocca.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Gabinetto nel Palazzo di Don RAMIRO.

DON MAGNIFICO entrando con CLORINDA e TISBE
sotto il braccio.

MAG. Mi par che quei birbanti
(in collera caricato).
Ridessero di noi sotto cappotto.
Corpo del mosto cotto!
Fo un Cavaliericidio.
TIS. Papà, non v' inquietate.
MAG. Ho nella testa
Quattro mila pensieri. Ci mancava
(passeggiando).
Quella madama anonima.
CLO. E credete
Che del Principe il core ci contrasti?
Somiglia Cenerentola, e vi basti.
MAG. Somiglia tanto e tanto
Che son due gocce d'acqua, e quando a pranzo
Faceva un certo verso colla bocca,
Brontolava fra me, per bacco! è lei.
Ma come aver coraggio
Di venire fra noi?

E poi parlar coi linci e squinci? e poi
Starsene con sì gran disinvoltura,
E non temere una schiaffeggiatura?
Tis. Già già questa figliastra
Fino in chi la somiglia è a noi funesta.
MAG. Ma sai tu che tempesta
Mi piomberebbe addosso,
Se scuopre alcun come ho dilapidato
Il patrimonio suo!
CLO. Eh! non temete:
Il Principe per noi
Premura dimostrò.
MAG. Davver? Possiam dunque sperar?
Tis. Sicuro:
In segreto mi ha detto: anima mia!
Ha fatto un gran sospiro, è andato via.
CLO. Un sospiro cos'è? quando mi vede,
Subito ride.
MAG. Ah! dunque
Qui sospira, e qui ride.
(riflettendo e guardando ora l'una ora l'altra.)
CLO. Dite, papà Barone,
Voi che avete un testone,
Qual'è il vostro pensier? ditelo schietto.
MAG. Giocato ho un ambo, e vincerò l'eletto.
Da voi due non si scappa; oh come! oh come

Figlie mie benedette,
Si parlerà di me nelle gazzette!
Ma che flusso e riflusso
Avrò di memoriali! Ah! questo solo
E' il paterno desio,
Che facciate il rescritto a modo mio.
C'intenderem fra noi,
Viscere mie, mi raccomando a voi.
„ Sia qualunque delle figlie
„ Che fra poco andrà sul trono,
» Ah! non lasci in abbandono
» Un magnifico papà.
» Già mi par che questo e quello,
» Conficcandomi a un cantone,
» E cavandosi il cappello,
» Incominci: ser Barone,
» Alla figlia sua Reale
» Porterebbe un memoriale?
» Prenda poi la cioccolata:
» E una doppia ben coniata
» Faccia intanto scivolar.
» Io rispondo: sì... vedremo...
» Già è di peso? Parleremo...
» Da palazzo può passar.
» Mi rivolto: e vezzosetta
» Tutta odori e tutta unguenti
» Mi s'inchina una cuffietta

» Fra sospiri e complimenti:
 » Baroncino, si ricordi
 » Quell'affare... eh già m'intende:
 » Senza argento parla ai sordi:
 » La manina alquanto stende,
 » Fa una piastra sdruciolar.
 » Io galante: occhietti bei!
 » Ah! per voi che non farei!
 » Io vi voglio contentar.
 » Mi risveglio a mezzo giorno,
 » Suono appena il campanello,
 » Che mi vedo al letto intorno
 » Supplichevole drappello:
 » Questo cerca protezione:
 » Quello ha torto, e vuol ragione
 » Chi vorrebbe un impieguccio:
 » Chi una cattedra, ed è un cuccio:
 » Chi l'appalto delle spille,
 » Chi la pesca delle anguille,
 » Ed intanto in ogni lato
 » Sarò zeppo e contornato
 » Di memorie e petizioni,
 » Di galline, di sturioni,
 » Di bottiglie, di broccati,
 » Di candele e marinati,
 » Di ciambelle e pasticci,
 » Di canditi e di confetti,

» Di piastroni, di dobbioni,
 » Di vaniglia e di caffè.
 » Basta, basta: non portate:
 » Terminate: ve n'andate;
 » Serro l'uscio a catenaccio;
 » Importuni! seccatori!
 » Fuori fuori, via da me. » (parte.)

Tis. Di': sogni ancor che il Principe
(accostandosi in confidenza.)

Vada pensando a te?

Clo. Me lo domandi?

Tis. Serva di vostr' Altezza.

Clo. A' suoi comandi.

(partono, scostandosi e complimentandosi ironicamente.)

SCENA II.

RAMIRO, indi GENERENTOLA fuggendo da DANDINI,
poi ALIDORO in disparte.

RAM. Ah! questa bella incognita
Con quella somiglianza all'infelice
Che mi colpì stamane
Mi va destando in petto
Certa ignota premura... Anche Dandini
Ne sembra innamorato!
Eccoli: udirli or qui potrò celato. (si nasconde.)

DAN. Ma non fuggir per bacco! quattro volte
Mi hai fatto misurar la galleria.

CEN. O mutate linguaggio, o vado via.
DAN. Ma che? il parlar d'amore
E' forse una stoccata?
CEN. Ma s'io d'un altro sono innamorata?
DAN. E me lo dici in faccia?
CEN. Ah! mio signore,
Deh! non andate in collera
Se vi parlo sincera.
DAN. Ed ami?
CEN. Scusi...
DAN. Ed ami?
CEN. Il suo Scudiero.
RAM. Oh gioia! anima mia! (palesandosi).
ALT. (Va a meraviglia!)
(mostrando il suo contento)
RAM. Ma il grado e la ricchezza
Non seduce il tuo core?
CEN. Mio fasto è la virtù, ricchezza è amore.
RAM. Dunque saresti mia?
CEN. Piano, tu devi pria
Ricercarmi, conoscermi, vedermi,
Esaminar la mia fortuna.
RAM. Io teco,
Cara, verrò volando.
CEN. Fermati: non seguirmi. Io tel comando.
RAM. E dunque? come?...
CEN. Tieni, (gli dà uno smaniglio).

Cercami, e alla mia destra
Il compagno vedrai;
E allor... se non ti spiaccio... allor m'avrai.
(parte: momento di silenzio.)

RAM. Dandini che ne dici?

DAN. Eh! dico che da Principe
Sono passato a far da testimonio.

RAM. — E allor... se non ti spiaccio... allor m'avrai. —
Quai misteri son questi? Ah! mio sapiente,
(scopre ALIDORE.)

Venerato maestro. Il cor m'ingombra
Non mai provato amore
Che far degg' io?

ALI. Quel che consiglia il core.

RAM. Principe, non sei più: *(a DAN.)* di tante sciocche
Si vuoti il mio palazzo. Olà, miei fidi,
(chiamando i seguaci che entrano.)

Sia pronto il nostro cocchio, e fra momenti...
Così potessi aver l'ali dei venti.

Sì, ritrovarla io giuro,
Amore, amor mi muove:
Se fosse in grembo a Giove
Io la ritroverò.

Pegno adorato e caro
Che mi lusinghi almeno,
(contempla lo smaniglio.)

Ah! come al labbro, al seno,
Come ti stringerò!

CORO Oh! qual tumulto ha in seno!
Comprenderlo non so.
RAM. e Noi voleremo - domanderemo,
CORO Ricercheremo - ritroveremo:
Dolce speranza - freddo timore
Dentro al mio - core stanno a pugnar;
Amore, amore, l' - hai da guidar.
(parte coi seguaci.)

SCENA III.

DANDINI, ALIDORO, indi DON MAGNIFICO.

ALI. La notte è omai vicina;
Col favor delle tenebre
Rovesciandosi ad arte la carrozza
Presso la casa del Baron, potrei...
Son vicini alla metà i desir miei.)
(parte frettolosamente.)

DAN. Ma dunque sono un *ex*? Dal tutto al niente
Precipito in un tratto? (passeggiando.)

Veramente ci ho fatto
Una bella figura!

MAG. Seusi la mia premura. (entra premuroso.)
Ma quelle due ragazze
Stan con la febbre addosso. Si potrebbe
Sollecitar la scelta.

DAN. E' fatta, amico.
MAG. E' fatta? ah per pietà! dite... parlate!
E' fatta? e i miei germogli
(con sorpresa in ginocchio.)
In queste stanze a vegetar verranno?
DAN. Tutti poi lo sapranno: (alzandolo.)
Per ora è un gran segreto.
MAG. E quale, e quale?
Clorindina, o Tisbetta?
DAN. Non giudicate in fretta.
MAG. Lo dica ad un papà!
DAN. Ma silenzio!...
MAG. Si sa... via dica... presto.
DAN. Non ci ode alcuno? (andando ad osservare.)
MAG. In aria
Non si vede una mosca.
DAN. E' un certo arcano
Che farà sbalordir.
MAG. Sto sulle spine. (smaniando.)
DAN. Poniamoci a sedere.
MAG. Presto per carità! (annoiato portando una sedia.)
DAN. Voi sentirete
Un caso assai bizzarro.
MAG. (Che volesse
Maritarsi con me?)
DAN. Mi raccomando...
MAG. Ma si lasci servir. (con ismania che cresce.)

DAN. Sia sigillato
Quanto ora udrete dalla bocca mia.
MAG. Io tengo in corpo una segreteria.
DAN. Un segreto d'importanza,
Un arcano interessante
Io vi devo palesar:
E' una cosa stravagante,
Vi farà trasecolar.
MAG. Senza battere le ciglia,
Senza manco trarre il fiato
Io mi pongo ad ascoltar.
Starò qui pietrificato
Ogni sillaba a contar.

a 2

DAN. (Oh! che imbroglio! che disdetta!
Non so come cominciar.)
MAG. Veh! che flemma maledetta!
Si sbrigasse a incominciar!
DAN. Uomo saggio e stagionato
Sempre meglio ne consiglia,
Se sposassi una sua figlia,
Come mai l'ho da trattar?
MAG. (Consiglier son già stampato.)
Ma che eccesso di clemenza!
Mi stia dunque sua Eccellenza...
(Bestia!)... Altezza ad ascoltar.

DAN. Abbia sempre pronti in sala
Trenta servi in piena gala,
Due staffieri — sei cocchieri,
Tre portieri — due braccieri,
Cento sedici cavalli,
Duchi, Conti e Marescialli
A dozzine convitati,
Pranzi sempre coi gelati,
Poi carrozze, poi bombè,
Ed innanzi colle fiaccole
Per lo meno sei lacchè.
DAN. Vi rispondo senza arcani,
Che noi siamo assai lontani.
Ho un lettino — uno stanzino,
Ma piccino — ma meschino.
Io non uso far de' pranzi,
Mangio sempre degli avanzi;
Non m'accosto a gran signori,
Tratto sempre servitori;
Me ne vado sempre a piè,
Vado dietro a un scappavia
Se qualcun mi vuol con sè.
MAG. Non corbella?
DAN. Gliel prometto.
MAG. Questo dunque?
DAN. E' un romanzetto,
E' una burla il principato,

Sono un uomo mascherato;
 Ma venuto è il vero principe,
 M' ha strappata alfin la maschera;
 Io ritorno al mio mestiere,
 Son Dandini il Cameriere,
 Rifar letti, spazzar abiti,
 Far la barba, pettinar.

Ah! che questa è una saetta
 Che fischiando inaspettata
 Mi dà in fronte e all'improvviso
 Gli fa in terra stramazzar.
 Lo

MAG. Di quest'ingiuria,
 Di quest'affronto
 Il vero Principe
 Mi renda conto.

DAN. Oh! non s'incomodi,
 Non farà niente;
 Ma parta subito
 Immantinente.

MAG. Non partirò.

DAN. Lei partirà.

MAG. Sono un Barone.

DAN. Pronto è il bastone.

MAG. Ci rivedremo,

MAG. Ci parleremo.

DAN. Ci rivedremo,
 Ci parleremo.
 MAG. Non partirò.
 DAN. Lei partirà.
 MAG. Tengo nel cerebro
 Un contrabbasso,
 Che basso basso
 Frullando va.
 Da cima a fondo,
 Poter del mondo!
 Che scivolata!
 Che gran cascata!
 Eccolo! eccolo!
 Tutti diranno,
 Mi burleranno
 Per la Città.

DAN. Povero diavolo!
 E' un gran sconquasso,
 Che d'alto in basso
 Piombar lo fa.
 Vost'r Eccellenza
 Abbia prudenza,
 Se vuol rasoio,
 Sapone e pettine
 Saprò arricciarla,
 Sbarbificarla.
 Ah! ah! guardatelo,
 L'allocco è là. (partono.)

SCENA IV.

ALIBORO solo.

Mi seconda il destino. Amor pietoso
Favorisce il disegno. Anche la notte
Procellosa ed oscura
Rende più natura quest'avventura.
La carrozza già è in pronta ov'è Dandini?
Seco lo vuol nel suo viaggio. Oh! come
Indocile s'è fatto ed impaziente!
Che lo pizzica amor segno evidente.

{ entra.

SCENA V.

Sala terrena con cammino in casa di DON MAGNIFICO

CENERENTOLA col solito abito accanto al fuoco.

Quanto sei caro! * E quello
* (guarda lo smaniglio.
Cui dato ho il tuo compagno
E' più caro di te. Quel Signor Principe
Che pretendea con quelle smorfie? Oh bella!
Io non bado a' ricami, ed amo solo
Bel volto e cor sincero,
E do la preferenza al suo scudiero.
Le mie sorelle intanto... ma che occhiate!

Parevan stralunate!... Qual rumore!...
(Uh! che vedo!... che cefsi!... di ritorno?...
Non credea che tornasse avanti giorno.

(s'ode bussar forte: CEN. apre.)

SCENA VI.

DON MAGNIFICO, CLORINDA, TISBE e DETTA.

CLO. Ma! ve l'aveva detto...

(entrando ed accennando CENERENTOLA.)

MAG. Ma cospetto! cospetto!

Similissime sono affatto, affatto;
Quella è l'original, questa è il ritratto.
Hai fatto tutto?

CEN.

Tutto.

Perchè quel cesso brutto
Voi mi fate così?

MAG.

Perchè... perchè...

Per una certa strega
Che rassomiglia a te...

CLO.

Su le tue spalle
Quasi mi sfogherei.

CEN.

Povere spalle!
Che cosa v'han che far?

TIS.

Oh! fa mal tempo;
Minaccia un temporale.
(cominciano lampi e tuoni, indi si sente il rovesciarsi di una carrozza)

MAG. Altro che temporale!
... Un fulmine vorrei ...
Che incenerisse il Camerier.
CEN. Ma dite,
Che v'è accaduto? avete
Qualche segreta pena?
MAG. Sciocca! va là, va a preparar la cena.
(con impeto.)

CEN. Vado, sì vado. (Ah che cattivo umore!
Ah! lo scudiero mio mi sta nel core). (parte.)

S C E N A VII.

DON MAGNIFICO, TISBE, CLORINDA, indi RAMIRO
da Principe e DANDINI.

DAN. Scusate, amico mio.
La carrozza del Principe
Ribaltò... ma chi vedo?
(riconoscendo DON MAGNIFICO.)

MAG. Uh! siete voi!
Ma il Principe dov'è?

DAN. Lo conoscete? (accennando RAMIRO.)

MAG. Lo scudiero? Oh! guardate!
(rimanendo sorpreso.)

RAM. Signore, perdonate!
Se una combinazione...

MAG. Che dice! Si figuril mio padrone.
(Eh... non senza perchè venuto è qua:

La sposa, figlie mie, fra voi sarà).
(alle figlie.)

Ehi! presto, Cenerentola,
Porta la sedia nobile.

RAM. No, no... pochi minuti. Altra carrozza
Pronta ritornerà.

MAG. Ma che! gli pare!

CLO. Ti sbrigga, Cenerentola.
(con premura verso le quinte.)

S C E N A VIII.

ENERENTOLA recando una sedia nobile a DANDINI
che crede il Principe.

CEN. Son qui.
MAG. Dalla al Principe, bestia, eccolo lì.

CEN. Questo... ah! che vedo!... Principe!...
(sorpresa riconoscendo per Principe RAMIRO si pone
le mani sul volto, e vuol fuggire.)

RAM. Ti arresta:
Che!... lo smaniglio! (E' lei: che gioia è questa!)
Siete voi?...

CEN. Voi Prence siete?
(osservandogli il vestito.)

TIS. e CLO. Qual sorpresa!
(fra loro attonite.)

DAN. Il caso è bello.

MAG. Ma... (volendo interrompere RAMIRO.)

RAM. Tacete.

MAG. Addio, cervello.

Se... (come sopra.)

RAM. e DAN. Silenzio.

a 6

Che sarà!

Questo è un nodo avviluppato,

Questo è un gruppo rintrecciato:

Chi sviluppa, più inviluppa,

Chi più sgruppa, più raggruppa:

Ed intanto la mia testa

Vola, vola, e poi s'arresta:

Vò tenton per l'aria oscura,

E comincio a delirar.

CLO. Donna sciocca! alma di fango!

Che mai cerchi? che pretendi?

(strappando CENERENTOLA per forza dal suo sbalordimento.)

Fra noi gente d'alto rango

L'arrestarsi è inciviltà.

MAG. Serva audace! e chi t'insegna

Di star qui fra tanti eroi!

(come sopra da un'altra parte.)

Va in cucina, serva indegna,

Non tornar mai più di qua.

RAM. Alme vili! invan tentate

(frapponendosi con impeto.)

Insultar colei che adoro:

Alme vili! paventate!

Il mio fulmine cadrà.

DAN. Già sapea che la commedia

Si cambiava al secōnd' atto,

Ecco aperta la tragedia,

Me la godo in verità.

CLORINDA e TISBE.

Son di gelo!

MAG. Son di stucco!

DAN. (Diventato è un Mammalucco.)

MAGNIFICO, CLORINDA e TISBE

Ma una serva...

RAM. Olà, tacete!

L'ira mia più fren non ha.

MAG. Ma insomma delle somme,

Altezza, cosa vuole?

RAM. Piano, non più parole.

Questa sarà mia sposa.

(prende CENERENTOLA.)

MAGNIFICO, CLORINDA e TISBE

Ah! ah! dirà per ridere.

Non vedi, che ti burlano? (a CENERENTOLA.)

RAM. Lo giuro; mia sarà.

MAG. Ma fra i rampolli miei,

Mi par che a creder mio...

RAM. Per loro non son io,

- Ho l'anima plebea,

(con aria di disprezzo contraffacendolo.)

Ho l'aria dozzinale -

DAN. Al fine sul bracciale
Ecco il pallon tornò;
E il giocator maestro
In aria il rimbalzò.

RAM. Vieni a regnar: lo impongo.
(tenendo con dolce violenza CENERENTOLA.)
CEN. Su questa mano almeno,
E prima a questo seno...
(volendo baciare la mano a MAGNIFICO ed abbracciare le sorelle è rigettata con impeto.)

MAG. Ti scosta.

CLO. e TIS. Ti allontana.

RAM. Perfida gente, insana!
Io vi farò tremar.

CEN. Dove son! che incanto è questo!
Io felice! oh quale evento!
E' un inganno? ah se mi desto!
Che improvviso cangiamento!
Sta in tempesta il mio cervello,
Posso appena respirar.

TUTTI tranne CEN.
Quello brontola e borbotta,
Questo strepita, e s'adira,
Quello freme e questa fiotta,
Chi minaccia, chi sospira;
Va a finir, che a' pazzarelli
Ci dovranno strascinar.

RAMIRO e DANDINI.
Vieni, vieni; amor ti guida
A regnare, a triomfar.
(RAMIRO trae seco CENERENTOLA che è seguita
da DANDINI e da MAGNIFICO.)

S C E N A IX.
TISBE, CLORINDA, indi ALIDORO.
TIS. Dunque noi siam burlate?
CLO. Dalla rabbia
Io non vedo più lume.
TIS. Mi pare di sognar... La Cenerentola...
ALI. Principessa sarà. (entrando)
CLO. Chi siete?
ALI. Io vi cercai la carità;
Voi mi scacciaste. E l'Angiolina, quella
Che non fu sorda ai miseri,
Che voi teneste come vile ancella
Fra la cenere e i cenci,
Or salita è sul trono. Il padre vostro
Gli è debitor d'immense somme. Tutta
Si mangiò la sua dote. E forse forse
Questa reliquia di palazzo, questi
Non troppo ricchi mobili saranno
Posti al pubblico incanto!
TIS. Che fia di noi frattanto?
ALI. Il bivio è questo:
O terminar fra la miseria i giorni,

DAN. Oppure a' piè del trono
Implorar grazia, ed impetrar perdono.
Nel vicin atrio io stesso
Presago dell' evento,
La festa nuziale ho preparata:
Questo, questo è il momento.

CLO. Abbassarmi con lei! Son disperata!
Sventurata! mi credea
Comandar seduta in trono,
Son lasciata in abbandono
Senza un' ombra di pietà.
Ma che serve! tanto fa...
Sono alfine giovinetta
Capitar potrà il merlotto.
Vo' pelarlo in fretta in fretta,
E scappar non mi potrà.
Un marito, crederei,
Alla fin non mancherà, (parte.)

ALI. La pillola è un po' dura:
Ma inghiottirla dovrà; non v' è rimedio.
E voi che ne pensate?

TIS. Che ne penso?
Mi accomodo alla sorte:
Se mi umilio alla fin non vado a morte.

ALI. Giusto Cieli! ti ringrazio. I voti miei
Non han più che sperar. L'orgoglio è oppresso,
Sarà felice il caro alunno, in trono
Trionfa la bontà. Contento io sono. (parte.)

SCENA ULTIMA

Sala con trono.

RAMIRO e CENERENTOLA in abito ricco a destra in piedi; DANDINI, e CAVALIERI intorno. In un angolo DON MAGNIFICO confuso con gli occhi fitti in terra: indi ALIDORO; CLORINDA e TISBE mortificate coprendosi il volto.

CORO Della fortuna instabile

La revolubil ruota
Mentre ne giunge al vertice
Per te s'arresta immota:
Cadde l'orgoglio in polvere,
Trionfa la bontà.

RAM. Sposa... (scuotendo CENERENTOLA stupida per la gioia.)

CEN. Signor, perdona

La tenera incertezza
Che mi confonde ancor. Poc' anzi, il sai,
Fra la cenere immonda...
Ed or sul trono... e un serto mi circonda...

MAC. Altezza!... a voi si prostra... (corre in ginocchio.)

CEN. Nè mai m'udrò chiamar la figlia vostra?

RAM. Quelle orgogliose... (accennando le sorelle.)

CEN. Ah! Prence,
Io godo ai vostri pié. Le antiche ingiurie
Mi svanir dalla mente. Di forti
Sul trono io salgo, e voglio
Starvi maggior del trono,
E sarà mia vendetta il lor perdono.

Nacqui all'affanno, al pianto,

Soffrì tacendo il core;

Ma per söave incanto

Dell'età mia nel fiore,

Come un baleno rapido

La sorte mia cangiò.

No, no, tergete il ciglio,

(a MAGNIFICO ed alle sorelle.

Perchè tremar, perchè?

A questo sen volate,

Figlia, sorella, amica,

Tutto trovate in me. (abbracciandole.

TUTTI tranne CENERENTOLA.

M'intenerisce e m'agita,

E' un Nume agli occhi miei;

Degna del trono sei,

Ma è poco un trono a te.

CEN. Padre... Sposo... Amico... oh istante!

Non più mesta accanto al fuoco

Starò sola a gorgheggiar.

Ah! fu un lampo, un sogno, un giuoco

Il mio lungo palpitar.

CORO Tutto cangia a poco a poco:

Cessa alfin di sospirar.

Di fortuna fosti gioco,

Incomincia a giubilar.

50015

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22